



# Il Corpo di spedizione Sardo in Crimea – 1855/56

## Periodo storico

La guerra di Crimea (all'epoca chiamata Guerra d'Oriente) fu un conflitto combattuto dal 4 ottobre 1853 al 1° febbraio 1856 fra l'Impero russo da un lato e un'alleanza composta da Impero ottomano, Francia, Gran Bretagna e Regno di Sardegna dall'altro. Il conflitto ebbe origine da una disputa fra Russia e Francia sul controllo dei luoghi santi della cristianità, in territorio ottomano. Quando la Turchia accettò le proposte francesi, la Russia nel luglio 1853 la attaccò. La Gran Bretagna, temendo l'espansione russa verso il Mediterraneo, si unì alla Francia ed entrambe si mossero per difendere la Turchia dichiarando guerra alla Russia nel marzo del 1854. L'Austria appoggiò politicamente le potenze occidentali e il Regno di Sardegna, nel timore che la Francia si legasse troppo all'Austria, nel gennaio 1855 inviò un contingente militare al fianco dell'esercito anglo-francese dichiarando a sua volta guerra alla Russia. Il conflitto si svolse soprattutto nella penisola russa di Crimea dove le truppe alleate misero sotto assedio la città di Sebastopoli, principale base navale russa del Mar Nero. Dopo vani tentativi dei russi di rompere il blocco (battaglie di Balaklava, di Inkerman, della Cernaia) e l'attacco finale degli alleati, Sebastopoli fu abbandonata dai difensori il 9 settembre 1855, portando alla sconfitta della Russia. Il Congresso di Parigi del 1856 stabilì le condizioni di pace avvicinando politicamente il Regno di Sardegna alla Francia e favorendo quel processo di intese che porterà nel 1859 alla seconda guerra di indipendenza.

## Piano della collezione

La collezione ripercorre il periodo in esame cronologicamente, quasi giorno per giorno, analizzando gli episodi storici rileggendoli attraverso le corrispondenze di coloro che le vissero in prima persona. Queste lettere, scritte dai militari che parteciparono alla guerra di Crimea, con i loro racconti ci riportano alla memoria i grandi avvenimenti che caratterizzarono il nostro Risorgimento. I loro scritti, così veri e semplici, ancor oggi ci fanno partecipi dei sentimenti vissuti, nella gioia o nel dolore, durante te gli eventi che portarono all'unificazione del Regno d'Italia. E' attraverso la lettura di questi "frammenti di storia italiana" che ci si rende conto di quanto la storia possa essere più vera e vicina ad ognuno di noi, che non attraverso i documenti dettati dalla storiografia ufficiale, spesso distorta da influenze politiche o revisionata dai vincitori.

Molte lettere sono state private della loro originale affrancatura e per motivi estetici è stato riapplicato il francobollo.

L'evoluzione degli avvenimenti storici viene descritta in modo continuativo e cronologico nelle note poste nella parte superiore delle schede esposte. Le notizie storiche riportate sono in gran parte tratte dai giornali dell'epoca, raccolte nella monumentale opera di Alfredo Comandini "L'Italia nei cento anni del secolo XIX".

Stampato spedito da Chatham (contea di Kent U.K.) il 2 maggio 1856, affrancato con 1 Penny e indirizzato "Via Marsiglia" ad un soldato dell'Esercito britannico stanziato a Balaklava in Crimea.



Al suo interno il testo di una "canzone":

*Le scene intorno sono strane e nuove, le nostre prove - molto pochi i comforts - ma mai qui troviamo conforto per lenire i problemi della mente, però ben sappiamo che ovunque andiamo, a caro prezzo ci amano ancora a casa.*

*L'amore di un fratello, la lacrima di una sorella, la cura di un genitore, sono estranei qui, ma ancora possiamo ingannare le nostre preoccupazioni, e sostenere il nostro cammino con un sorriso di amicizia, perché ben sappiamo che ovunque andiamo, con affetto ci tengono ancora a casa.*

*Se la fortuna cambia la nostra sorte presente, è affettuoso aggrapparsi a un caro posto, e anche se lottando nel mezzo di una fragorosa battaglia, possiamo abbandonare la nostra stessa vita, eppure, fino all'ultimo, ovunque andiamo, sappiamo che ci amano ancora a casa. Può la luminosa speranza ora allietare ogni cuore, che vedremo presto partire da qui, e potrebbe essere la nostra sorte, ancora una volta, di stare felici in terra d'Inghilterra, e mai, mai, possiamo allontanarci da questo amato luogo - la nostra casa felice.*





## Il Corpo di spedizione Sardo in Crimea – 1855/56

Il 26 gennaio 1855 Vittorio Emanuele II firmò la convenzione militare con Francia e la Gran Bretagna, con la quale il Piemonte si obbligava a fornire un corpo d'armata di 15.000 uomini mantenendolo inalterato nel tempo attraverso eventuali successivi rinforzi. Nel marzo del '55 l'alleanza divenne operativa.

Con Regio Decreto del 31 marzo 1855, venne stabilito che il Corpo di Spedizione fosse composto da:

### Quartiere Generale Principale

1 Reggimento di Cavalleria - 1 Gruppo di Artiglieria da Piazza - 1 Battaglioni Zappatori del Genio - 1 Distaccamento Carabinieri  
1<sup>a</sup> Divisione al comando del Generale Giovanni Durando

2<sup>a</sup> Brigata al comando del Generale Manfredo Fanti (2<sup>o</sup> Reggimento Fanteria, 2<sup>o</sup> Battaglione Bersaglieri, 7<sup>a</sup> Batteria Artiglieria)

3<sup>a</sup> Brigata al comando del Colonnello Enrico Cialdini (3<sup>o</sup> Reggimento Fanteria, 3<sup>o</sup> Battaglione Bersaglieri, 10<sup>a</sup> Batteria Artiglieria)

### 2<sup>a</sup> Divisione al comando del Generale Alessandro La Marmora

4<sup>a</sup> Brigata al comando del Colonnello Rodolfo Gabrielli di Montevecchio (4<sup>o</sup> Reggimento Fanteria, 4<sup>o</sup> Battaglione Bersaglieri, 13<sup>a</sup> Batteria Artiglieria)

5<sup>a</sup> Brigata al comando del Colonnello Filiberto Mollard (5<sup>o</sup> Reggimento Fanteria, 5<sup>o</sup> Battaglione Bersaglieri, 1<sup>a</sup> Batteria Artiglieria)

### Divisione di Riserva

1<sup>a</sup> Brigata al comando del Generale Ansaldi (1<sup>o</sup> Reggimento Fanteria, 1<sup>o</sup> Battaglione Bersaglieri, 4<sup>a</sup> Batteria Artiglieria, 1<sup>a</sup> Sezione della 16<sup>a</sup> Batteria Artiglieria)

Distaccamento di treno d'Armata - Servizi vari

per un totale di 18.058 uomini (3000 in più di quelli previsti dalla convenzione) e 3496 cavalli. Al comando del Corpo di Spedizione era stato inizialmente previsto Ferdinando di Savoia, fratello di Vittorio Emanuele II, ma con l'improvvisa morte del principe, il comando venne affidato ad Alfonso La Marmora, allora Ministro della Guerra.

### ORGANIZZAZIONE POSTALE

Il 30 marzo 1855 venne approvato, a firma del Cavour, il Regolamento sul Servizio di Posta militare presso il Corpo di Spedizione in Oriente. Composto di ben 26 articoli, il Regolamento istituiva (art. 1), presso il Quartiere Generale principale del Regio Esercito, una Direzione delle Poste militari che, per rango ed ufficio, era ragguagliata alle Direzioni Provinciali presenti sul territorio nazionale. L'organico della Direzione (art.2) prevedeva la presenza di un Direttore capo del servizio, di due applicati e di un inserviente. Si garantiva inoltre la presenza anche di un applicato f.f. di Verificatore al quale venivano attribuite le incombenze degli Ispettori divisionali. Il personale addetto alla direzione vestiva (art. 5) la divisa portata dal Regolamento del 3 luglio 1853, l'inserviente quella di porta-lettere.

La tassa di spedizione per il servizio reso era regolamentata dai contenuti dall'articolo 7 che per le Corrispondenze del Corpo di Spedizione Sardo con le famiglie, e viceversa, prevedeva fossero soggette alla stessa tassa imposta ai soldati e marinai francesi sulle rive del Mar Nero:

- 20 centesimi per le lettere semplici affrancate

- 30 centesimi per le lettere semplici non affrancate

L'Ufficio di Posta Militare in Crimea, con unica sede nel villaggio di Balaclava, ebbe in dotazione due timbri a doppio cerchio con data, del tipo di quello utilizzato nel corso della Campagna di Novara. Tutt'intorno al timbro la dizione "R. POSTA MIL.E SARDA", in basso una rosetta, ed al centro, su tre righe la data, il mese e l'anno.

Per i francobolli, l'Ufficio di P.M. poté impiegare una limitata quantità di esemplari della III emissione di Sardegna e di un maggiore quantitativo di quelli della IV, con prevalente uso del valore da 20 centesimi.

Nel luglio del 1855, contemporaneamente all'allestimento di un ospedale militare da campo per le truppe del Corpo di Spedizione a Jeni-Koi (Turchia), venne aperto a Costantinopoli, un Ufficio di Posta Militare che doveva garantire l'inoltro e lo smistamento della corrispondenza sia dei militari ricoverati provenienti dalla Crimea, che di quelli in servizio presso la base logistica di Costantinopoli.

### Bibliografia:

- LETTERE DEI COMBATTENTI DEL RISORGIMENTO – Aldo Pozzolini Gobbi – Filatelia srl Editrice 1973
- ALL'ARMATA SARDA REDUCE DALLA CRIMEA - FESTEGGIANDOSI CON SOLENNE TEATRALE SPETTACOLO di Francesco Maria AMATO in Posta militare (23-01-2015)
- Il Corpo di Spedizione Sardo nella Guerra di Crimea – di Valter Astolfi in Posta militare (AICPM) (gennaio 2011)





2 marzo 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Il 2 marzo 1855 lo zar Nicola I morì. Sali al trono suo figlio Alessandro II che decise di continuare la guerra in Crimea.

La corrispondenza scambiata tra militari francesi impegnati nella Campagna di Crimea e la madre patria, godeva di una speciale tariffa di 20 centesimi di franco, ogni porto di 7,5 grammi, se preventivamente affrancate o di 30 centesimi in porto assegnato.



Lettera spedita dal campo francese sotto Sebastopoli il 2 marzo 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare "ARMÉE D'ORIENT". Viaggiata via di mare con un postale francese partito il 3 marzo da Kamiesch, in transito a Costantinopoli il 5/3 e giunto a Marsiglia il 14 confermato dal cachet posto al retro della lettera. Proseguì poi per la Corsica dove giunse a Bastia il 18 e venne tassata per 30 centesimi. La lettera è scritta da un ufficiale dei Lancieri a cavallo 1° Corpo Armée d'Orient 3<sup>a</sup> Divisione.

Sotto Sebastopoli, il 28 febbraio 1855

*Caro zio, Sono le nove di sera dedico un'ora a darvi mie notizie; darei volentieri tutto ciò che potrei avere, se foste qui nel mio alloggio in questo momento. Mi vedreste sdraiato sulla nuda terra, il braccio sinistro appoggiato su un pezzo di legno, la pipa in bocca, la mia candela dentro uno dei miei zoccoli, poiché il vento soffia con abbastanza violenza.*

*Domani sera, benché siamo in quaresima, faccio una piccola festa nella mia tenda, a uno dei miei colleghi lancieri che verrà con il suo sergente maggiore. [...] Se i russi lo sapessero, non potrebbero impedirlo poiché sarebbe una fortuna partecipare a una cena non tanto succulenta quanto confortevole.*

*I russi hanno attaccato Eupatoria il 21 febbraio, hanno lasciato sul terreno 2.000 dei loro; il 24 abbiamo fatto un grande attacco alla torre Malakof verso le 11 di sera, sono stati gli zuavi a fare questo colpo di mano, che non è riuscito, ma riproveranno; li ha disturbati e scompaginati una massa di sbarramenti in terra costruiti da poco e destinati a farci decisamente del male, abbiamo da lamentare qualche perdita, ma conoscete il proverbio, non si fa una frittata senza rompere le uova.*

*Dopodomani, se il tempo lo permette e se i miei doveri non esigono che resti al campo, andrò a fare un giro a Kamiesch e da lì una passeggiata sul mare a Montebello dove ho un caporale della mia compagnia che lavora presso l'ammiraglio Bruot.*

*Si aspetta ancora qualche giorno e i tempi saranno migliori e si comincerà a fare dei movimenti in avanti per tagliar loro i rifornimenti, dato che prendere Sebastopoli è impossibile; bisogna vedere queste fortificazioni, sono qualcosa di imponente e formidabile.*

*Noi aspettiamo i Turchi e i Piemontesi, e dopo gli si andrà a domandare che ora è a San Pietroburgo.*

*Riprendo la lettera che avevo interrotto, mio malgrado mi ero addormentato, occorre dirvi che avevo passato la notte precedente nella trincea dove si dorme assolutamente poco e se vi capita di addormentarvi si dorme in piedi. Ora è tempo di guerra, i russi sono lì a difendere la loro patria, ma credo fermamente che se avranno occhio vedranno che invece di difendere la loro patria servono l'ambizione sfrenata del despota che li dirige. In ogni caso la coscrizione di massa non ha qui nessun effetto perché mancheranno i bastoni per guidare questa orda selvaggia che potrei definire gregge di oche dato che per questo animale serve solo il bastone. Sgrezzarli e inculcar loro il sentimento necessario per poter dire: verso il mio sangue per la patria, ma in Russia non si conosce l'amore sacro che infiamma il soldato francese.*

*Le tre virtù teologali dei militari russi sono le seguenti: 1° lo Knut [la frusta], 2° lo schnic [gioco della morra], 3° il rublo d'argento.*

*Sono tre stimolanti molto efficaci per svegliarli dal torpore.*

*Questa Prussia non vuole dunque risvegliarsi, vuole ancora che le si auguri il buongiorno in modo toccante e vigoroso.*

*Vedremo se i cataplasmi che le metteranno dall'altra parte del Reno le faranno dire sì o no.*





*9 aprile 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo*

Nel marzo del 1854, la regina Vittoria d'Inghilterra dichiarava ufficialmente guerra alla Russia a sostegno dell'Impero Ottomano; pochi giorni dopo lo stesso atto fu compiuto da Napoleone III.

La corrispondenza scambiata tra militari britannici impegnati nella Campagna di Crimea e la madre patria, godeva di una speciale tariffa di 3 pence, ogni porto, e di 1 penny per gli stampati.



Lettera spedita da Worcester il 9 aprile 1855 indirizzata a un capitano della Reale artiglieria britannica in Crimea e giunta il 24 aprile.

Affrancata per 3 pence in tariffa convenzionata per lettere indirizzate ai militari in Crimea, viaggiate per mare "via di Marsiglia".  
Dalla Crimea venne rispedita all'ospedale militare britannico sito a Scutari vicino a Costantinopoli, dove era stato ricoverato il soldato.



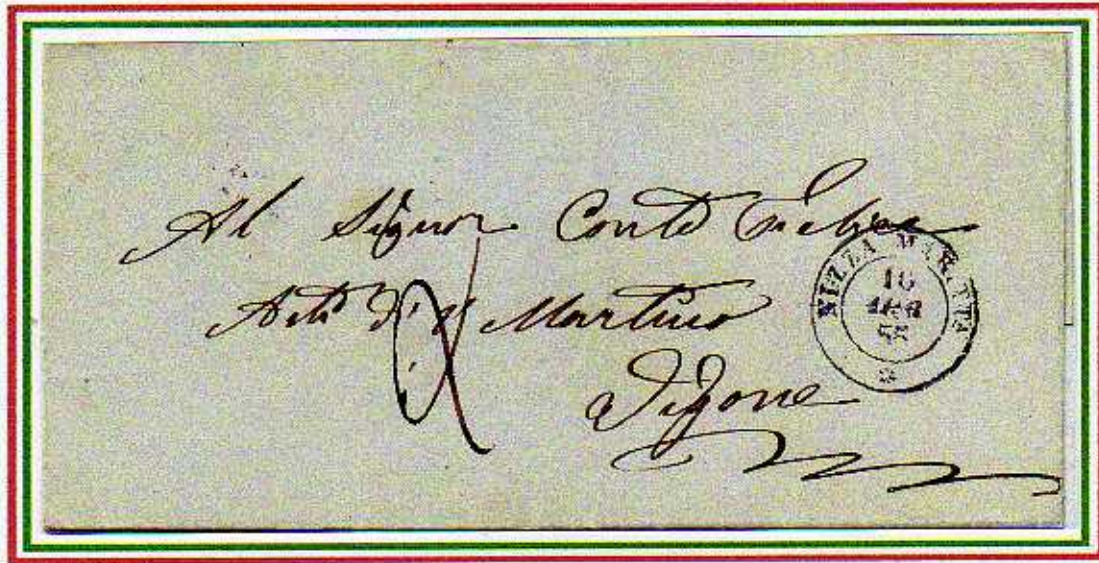
*La Regina Vittoria*





9 aprile 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Il progetto di un coinvolgimento piemontese era stato sottoposto dagli inglesi al presidente del Consiglio del Regno di Sardegna, Cavour, già il 14 aprile 1854. Costui aveva risposto che se l'Austria avesse dichiarato guerra alla Russia, le avrebbe dato la sicurezza di non agire nei suoi confronti inviando 18.000 uomini (un terzo dell'esercito piemontese) contro i russi.



Lettera scritta a Villafranca Ligure il 9 aprile 1855 e impostata a Nizza il 10 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 13.

La lettera venne spedita in porto assegnato tramite la posta civile e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

*Villafranca*

*9 aprile 1855*

*Di questa settimana forse partiremo, non so qual sarà la nostra direzione; i giornali dicono per Costantinopoli. Ricevetti ieri una lettera dal nostro cugino Avogadro, siamo ora in Villafranca ben mal alloggiati in attesa dell'imbarco.*



L'Imperatore Napoleone III

